



a pagina 2

Ecco come cambia il volto dei decanati

a pagina 3

Arcivescovo in visita, Rozzano lo attende

a pagina 4

Fom, la Settimana dell'educazione

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 18 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 19 alle 20.15 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 20 alle 9.20 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 21 alle 21 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 22 alle 20.35 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 23 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 24 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 17 gennaio 2021

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Gli eventi della Settimana per l'unità dei cristiani saranno trasmessi in tv, sui social e sul web

La preghiera ecumenica produce molti frutti

DI ANNAMARIA BRACCINI

Sarà una Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani indubbiamente, quest'anno, diversa, ma sempre con appuntamenti significativi, comunque, voluti dalla Diocesi. Lo sottolinea il diacono permanente Roberto Pagani, responsabile del Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo.

Quali i principali eventi?

«Certamente, tra questi, vi è l'apertura dell'Ottavario che vedrà domani, alle 18.45, la presenza dell'arcivescovo nella basilica di Santi Apostoli e Nazaro Maggiore, una delle basiliche matrici della Chiesa ambrosiana. Il vescovo Mario copresiederà la celebrazione, insieme al vescovo vicario della Diocesi ortodossa romena in Italia, monsignor Atanasie Ruscac, con il quale abbiamo da tempo rapporti di grande amicizia. Copresiederà anche la pastora Cornelia Möller, che è arrivata a Milano nel settembre scorso e ha già avuto modo di inserirsi in maniera dinamica e propositiva all'interno del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano. Ci saranno, poi, molti eventi, alcuni dei quali prevedono la presenza delle persone, seppur limitata nei numeri, mentre altri si svolgeranno solo online. In particolare, è stata creata una pagina Facebook del Consiglio delle Chiese di Milano, che vedrà la trasmissione in streaming di tutte le celebrazioni. Per altri momenti verrà utilizzata la piattaforma Zoom».

Con queste modalità, che già da mesi sono state messe in atto, avete notato qualche differenza con il passato?

«Sì. Rispetto alle iniziative che eravamo soliti proporre da molti anni, il numero dei partecipanti è cresciuto. Bisogna, quindi, notare che l'online offre la possibilità di allargare molto la platea degli utenti. Basti pensare che il tradizionale incontro ecumenico di preghiera dei giovani, che ultimamente riempiva la basilica di Sant'Ambrogio e che abbiamo scoperto essere un unicum in tutto il panorama italiano, sarà, quest'anno, realizzato, su richiesta di alcune delle

Diocesi italiane, con la possibilità di dividerlo a livello nazionale. Verrà trasmesso, infatti, in prima serata il 25 gennaio su Telepace, oltre che, naturalmente, su *Chiesa Tv* e, in streaming, dal portale della Diocesi e sul suo canale Youtube».

Come si articolerà l'appuntamento?

«Si alterneranno nei canti 5 corali, formate da giovani, di altrettante Chiese: cattolica, russa, ortodossa romena, georgiana (questo rappresenta una novità perché canteranno solo ragazze) e la Chiesa copta».

Il tema della Settimana, con l'indicazione a rimanere tutti nell'amore del Signore, richiama all'essenziale. Come declinare questo annuncio? Nella preghiera e nell'approfondimento della spiritualità del mistero, come chiede l'arcivescovo?

«Senza dubbio: a livello di preghiera, perché è il modo con cui tutti, al di là dei condizionamenti pandemici, possiamo chiedere al Signore di farci capire come vivere l'unità, secondo il suo disegno e non secondo le nostre idee e immagini. Certamente, quest'anno lo sta dicendo attraverso la situazione pandemica e dobbiamo capire cosa lo Spirito ci suggerisce. È questo che, poi, consente - ed è la terza declinazione - il "fare", tenendo conto di tutte le precauzioni e le normative necessarie. Come suggerisce l'arcivescovo, non possiamo permetterci di vivere perennemente in una situazione sospesa: la vita va avanti e dobbiamo cercare di cogliere, con intelligenza, quelle dimensioni e quei gesti che aiutano a non perdere la relazione, anche personale, che abbiamo sviluppato nel tempo».

Milano continua a essere un'isola felice per il dialogo ecumenico?

«Le difficoltà naturalmente ci sono, ma come delegato lombardo della Consulta nazionale della Cei, posso dire che, quando ho raccontato come Milano stava reagendo rispetto all'attuale situazione - modificando un programma di iniziative consolidato da anni - questo ha lasciato il segno. Infatti, è da altri delegati regionali che ci è giunta la richiesta di poter condividere alcuni momenti organizzati dalla nostra Diocesi».

dobbiamo viverla perché questo è un elemento fondamentale. Purtroppo dobbiamo comunicare anche la preoccupazione: non faremo un buon servizio alle persone dicendo cose che non sentiamo. Di questo sono assolutamente convinto».

Certamente non sono mancate, per lo svolgimento del culto, difficoltà concrete che hanno coinvolto, sul piano pratico, ogni confessione religiosa, ma come valuta questo momento dal punto di vista spirituale e di fede?

«C'è stata, credo, molta paura. Tuttavia, devo dire che mi aspettavo per questo molte assenze al tempio: ci sono state, in effetti, ma hanno riguardato soprattutto le persone anziane. Molti altri hanno continuato a venire, quindi esiste la necessità di un riferimento spirituale. Ritengo che tutti abbiano avuto questo



L'abbraccio ecumenico durante la Messa del 1° gennaio dello scorso anno in Duomo

il calendario dal 18 al 25 gennaio

Iniziative nelle sette zone pastorali

Nella Zona pastorale di Milano, celebrazione ecumenica di apertura della Settimana di preghiera domani alle 17.45 nella chiesa Santi Apostoli e Nazaro (piazza S. Nazaro 5, Milano) con la predicazione di mons. Atanasie di Bogdania; il 19 alle 18.30, Vespere copto (via Senato 4, Milano); il 20 alle 18.30, studio biblico «Formare un solo corpo»; il 21 alle 20, Vespere romeno (via G. della Casa 15, Milano); il 23 alle 21, dialogo con Paolo Rumiz sulle radici dell'Europa; il 24 alle 16, evento a cura delle Chiese protestanti; il 25 alle 18, «Dimora in Gesù», incontro a più voci; alle 21, preghiera ecumenica dei giovani. Nella Zona di Varese, giovedì 21 alle 20.30, preghiera di Taizé; il 23 alle 20.30, incontro di fraternità; il 24 alle 17.30, Messa con testimonianza ecumenica a San Vittore (piazza Canonica 8, Varese) e alle 18 a SS. Pietro e Paolo (piazza Giovanni XXIII 13a, Luino). Nella Zona di Lecco, mercoledì 20 alle 20.30, celebrazione della Parola a S.

Leonardo (via Mons. G. Scatti 2/b, Malgrate); il 21 alle 20.30, incontro di preghiera a S. Alessandro (piazza Arrigoni Marocco 7, Barzio). Nella Zona di Rho, mercoledì 20 alle 20.30, incontro ecumenico della Parola a S. Pietro (via Gorizia, Rho). Nella Zona di Monza, domani alle 20.30, incontro di preghiera a S. Stefano (via S. Stefano 46, Mariano Comense); il 21 alle 20.30 a Sacra Famiglia (piazza S. Caterina da Siena, Monza); il 22 alle 20.30 a S. Eustorgio (piazza del Sagrato, Arcore). Nella Zona di Melegnano, il 22 alle 20.30, veglia di preghiera a S. Maria (via Matteotti, Assago). Nella Zona di Sesto San Giovanni, il 19 alle 20.15, veglia di preghiera a S. Maria Annunziata (via piaggio 8, Dugnano); il 20 alle 20.15, celebrazione della Parola a Risurrezione di Gesù (Via Pisa 37, Sesto S. G.); il 22 alle 20, veglia a S. Maurizio (piazza Don Minzoni, San Maurizio al Lambro, Cologno). Info per le dirette: www.chiesadimilano.it.

Möller: «La collaborazione tra le Chiese qui è buona»

«Ho iniziato il mio servizio nella Chiesa cristiana protestante a Milano nell'ottobre scorso. Già nelle prime settimane ho potuto conoscere i miei colleghi delle altre Chiese protestanti e, parallelamente, il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, durante incontri su Zoom, ovviamente». È un bilancio positivo quello che traccia la pastora Cornelia Möller (nella foto di Jens Schierenbeck/Studio Gleis 11), riguardo ai suoi primi mesi in città. «Sono stata accolta apertamente e ho l'impressione che ci sia una buona tradizione nel lavorare insieme in un modo molto costruttivo. Mi auguro che anche in futuro riusciremo a mantenere e approfondire questa collaborazione, sia

nella discussione teologica, che aiuta a capirci a vicenda, sia amplificando le possibilità degli incontri tra le nostre parrocchie». E sarà proprio la pastora Möller a copresiedere, con l'arcivescovo e il vescovo

ortodosso romeno Atanasie - la celebrazione di apertura a Milano della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. «Per me e per la mia Chiesa - spiega - è un grande onore e una grande gioia. Insieme daremo

un segnale che dimostra che ci unisce la fede in Dio uno e trino e possiamo pregare insieme. Sappiamo tutti che c'è ancora tanta strada da fare nell'ecumenismo, ma questa strada la faremo solo insieme. A Milano abbiamo le migliori possibilità e sono contenta di contribuire per la mia parte». (Am.B.)



Cornelia Möller

Nacu: «In questo tempo ci siamo conosciuti di più»

«Il tema di quest'anno della Settimana di preghiera, "Rimanete nel mio amore", mi pare molto importante non solo a livello ecumenico, ma anche personale, parrocchiale e dell'intera comunità. Se rimaniamo nell'amore di Dio, possiamo amarci gli uni gli altri e, per questo, dare molto frutto». È questa la convinta opinione di padre Pompiliu Nacu, decano per il Decanato Lombardia II-Nord della Chiesa ortodossa romena (con sede a Monza), che, a partire dall'esperienza di isolamento sperimentata in tempo di pandemia, dice ancora: «Abbiamo potuto superare i momenti più difficili proprio grazie all'amore vicendevole, pur essendo distanti e, anzi, ci è stata offerta l'opportunità di

conoscerci un poco meglio - sia nel periodo del lockdown sia successivamente -, potendo apprezzare il fatto di essere comunque insieme. Credo che sia decisivo, in questo senso, sentirsi parte attiva di una comunità. Evidentemente, ci sono

mancate, nei mesi, tante iniziative che sempre abbiamo organizzato, e anche per questa Settimana di preghiera 2021, non so cosa potremmo davvero fare (l'incontro di apertura per la

Zona V-Monza previsto presso la chiesa delle Sacramentine, alle 21 presieduto dal vicario episcopale di Zona monsignor Luciano Angaroni), ma - ripeto - è bello sapere che siamo in ogni caso insieme e sentiamo la mancanza reciproca». (Am.B.)



Pompiliu Nacu

Arbib. «Sinagoghe molto frequentate e giovani attenti ai bisogni»

La XXXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, promossa dalla Cei, ferma la sua attenzione sul Libro del Qoélet che mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte. Oggi è difficile per un rabbino - che porta la religione della speranza, così come un prete e ogni ministro del culto -, dare fiducia? A rispondere è rav Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano che spiega. «È necessario riuscire a comunicare speranza, perché le persone, oggi più che mai, hanno assolutamente bisogno di ricevere messaggi di speranza. Anche noi a livello personale sentiamo questa urgenza, anche perché non possiamo comunicare cose diverse da quelle che sentiamo. Credo che sia un dovere comunicare la speranza, ma soprattutto che

abbiamo viverla perché questo è un elemento fondamentale. Purtroppo dobbiamo comunicare anche la preoccupazione: non faremo un buon servizio alle persone dicendo cose che non sentiamo. Di questo sono assolutamente convinto».

Certamente non sono mancate, per lo svolgimento del culto, difficoltà concrete che hanno coinvolto, sul piano pratico, ogni confessione religiosa, ma come valuta questo momento dal punto di vista spirituale e di fede?

«C'è stata, credo, molta paura. Tuttavia, devo dire che mi aspettavo per questo molte assenze al tempio: ci sono state, in effetti, ma hanno riguardato soprattutto le persone anziane. Molti altri hanno continuato a venire, quindi esiste la necessità di un riferimento spirituale. Ritengo che tutti abbiano avuto questo

bisogno, io in prima persona. Nel primo lockdown si era chiusi in casa, tutto era bloccato: era una condizione terribile, ma, paradossalmente, molto chiara e questo rappresentava un vantaggio nel dramma. La situazione, con l'arrivo della seconda ondata, è stata meno definita, più confusa. Si può uscire, i templi sono rimasti aperti, anche se con grandi difficoltà a causa delle mascherine e per i distanziamenti, considerando che alcune nostre realtà e sinagoghe sono piccole e hanno avuto problemi ad accogliere le persone».

Molte comunità di diverse fedi hanno registrato un ritorno, seppure parziale, delle giovani generazioni, che magari si sono impegnate di più nell'aspetto caritativo, ma che, poi, hanno ricominciato a frequentare, nel caso cristiano, le chiese. Anche per voi è sta-

to così? «Direi di sì. Abbiamo registrato un grande aiuto portato alle persone. I giovani si sono dati davvero tanto da fare ad aiutare gli anziani, i malati e coloro che si sono trovati, per diverse ragioni, in difficoltà. Ma c'è stata anche una partecipazione notevole all'attività religiosa e un fenomeno, in tale contesto, è stato abbastanza sorprendente. Infatti, già nel primo lockdown, abbiamo proposto lezioni su Zoom o Facebook, che hanno avuto un successo assolutamente inaspettato».

Sono state lezioni di spiritualità, di cultura, centrate sulla Scrittura?

«Sì. Anch'io tengo alcune lezioni ogni settimana, e così altri tra noi. Credo che, ormai, ci siano più lezioni ogni giorno, tutte seguite da centinaia di persone, comunque, molte di più di quando erano

realizzate in presenza. Questo da una parte è dovuto alla situazione, perché le persone restano in casa e, quindi, hanno più possibilità e tempo a disposizione, ma, dall'altra, penso che indichi una precisa necessità spirituale».

La sensazione «di essere tutti sulla stessa barca» viene percepita anche a livello di dialogo interreligioso nei rapporti personali tra i rappresentanti delle fedi e i ministri del culto?

«Direi che questa è una sensazione generalizzata. L'idea che siamo sulla stessa barca, come è stato sottolineato, e che siamo davanti a ciò che non possiamo controllare, ritengo che abbia in sé un profondo significato religioso. Tutti noi ci troviamo di fronte a qualcosa che è diverso dal modo e dall'esperienza che abbiamo fatto fino ad oggi nella società in cui abbiamo vissuto, che, appunto, ci



Rav Alfonso Arbib

ha illuso di poter avere un controllo totale sulle cose e sugli eventi. Per un religioso è ovvio che nulla è sotto il nostro controllo, ma un'altra cosa è viverlo come esperienza diffusa tra la gente».

Quali sono i «numeri» della comunità ebraica di Milano?

«Circa 5700 persone sono iscritte in comunità e, poi, vi è anche un altro migliaio di ebrei che non è iscritto. Abbiamo provenienze da vari Paesi del mondo». (Am.B.)